



www.gdp.ch catholica@gdp.ch • cultura@gdp.ch • economia@gdp.ch
interni@gdp.ch • ticino@gdp.ch • sport@gdp.ch

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

+

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2015 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO XC - NR. 272 In collaborazione con il *CORRIERE DEL TICINO*

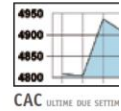
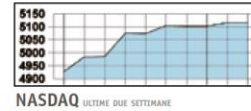
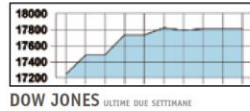
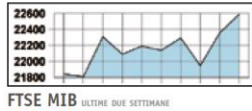
ECONOMIA Il franco forte ha fatto meno danni del previsto

“Annus horribilis”? Non per il Ticino

L'abbandono della soglia di cambio minima ha inciso meno di quanto si temeva. La manodopera frontiera ha fatto da cuscinetto

congiunturale e le imprese più solide hanno risposto meglio alla sfida. Il bilancio tracciato ieri in un convegno a Bellinzona.

> BIANCHI PORRO A PAGINA 9



IRE-USI: UN ANNO DI FRANCO FORTE Il Ticino economico si interroga Occhio al lupo! Ma quale? Non era un cane rabbioso?

Le paure di febbraio erano eccessive. Non che non vi siano danni. Ma non siamo catastrofisti: il Ticino e la Svizzera sono vivi e vegeti. Aiuta il dollaro, il lavoro, le imprese, le idee...

di CORRADO BIANCHI PORRO

Come sta il Ticino economico nel confronto interregionale a quasi un anno dalla decisione della BNS di «liberare» il franco dal vincolo con l'euro? A questa domanda hanno risposto ieri all'Auditorium di BancaStato a Bellinzona Rico Maggi, direttore dell'Usi, Davide Arioldi, ricercatore dell'osservatorio delle politiche economiche dell'IRE-USI, Moreno Baruffini, responsabile dell'osservatorio del mercato del lavoro, Federica Rossi, responsabile dell'osservatorio delle politiche economiche, mentre Giovanni Barone Adesi dell'Istituto di Finanza IFin-Usi ha illustrato i trend mondiali. Alla fine, la tavola rotonda, animata dal collega Alfonso Tuor ha visto la partecipazione di Christian Vitta, consigliere di Stato e direttore delle finanze ed economia, lo stesso Giovanni Barone-Adesi, Claudio Generali, presidente ABT, Stefano Modenini, direttore Aiti ed Enzo Lucibello, presidente Disti. Davide Arioldi ha commentato che il «franco-forte» non è un evento così eccezionale. In gennaio il franco ha guadagnato il 12,8%, mentre dal 2008 il balzo è stato del 35%. Gli effetti sono evidenti sull'inflazione, le importazioni di merci e servizi. A livello produttivo gli impatti sono stati meno pesanti rispetto ai timori iniziali e concentrati sul ramo industriale e commercio. Le imprese hanno scaricato gli effetti principalmente sui fornitori, sulle ore lavorate e sull'impiego. Moreno Baruffini confortato dai dati sulla disoccupazione e numero dei frontalieri, ha rilevato come il mercato del lavoro risponda sempre con un certo ritardo. Tuttavia anche qui l'occupazione si è mossa in maniera più positiva della media nazionale. I frontalieri sono in calo in maniera significativa, mentre salgono le notifiche ma scendono le ore di lavoro. In sostanza al momento non si rileva emergenza. Quanto ai timori sulle delocalizzazioni per il franco



Davide Arioldi, Moreno Baruffini, Rico Maggi, Federica Rossi, Giovanni Barone-Adesi e Alfonso Tuor moderatore del dibattito con Vitta, Generali, Modenini, Lucibello.

forte, Federica Rossi commentando i dati di un'inchiesta precedente al gennaio 2015, ha rilevato come il 76% delle aziende sia contraria a questo passo, specie se ha clientela in Ticino. L'idea invece frulla a chi ha più clienti nell'UE. Giovanni Barone-Adesi ha commentato come

la rivalutazione del dollaro abbia in parte compensato la svalutazione dell'euro. Quanto alla regolamentazione Midif sui mercati finanziari, la legge è unica, ma le interpretazioni sono 28. Quindi ogni gruppo avrà una holding e poi opererà con società separate nei vari Paesi.

Insomma: si gridava: «al lupo, al lupo», ha detto Alfonso Tuor e poi non è successo niente? O il lupo arriva adesso che non se ne parla? Nel nostro settore arriva, ha risposto Stefano Modenini. Prima eravamo troppo impegnati a rinegoziare. Ora prevediamo 500-600 licenziamenti, perché le imprese devono far quadrare i conti. Le imprese investono meno qui e più altrove. Il lupo in verità è già arrivato, ha aggiunto Enzo Lucibello. Nel commercio si stima una perdita da 400 a 500 milioni. E se i nostri prezzi sono più elevati, cerchiamo di avere una coscienza sociale quando facciamo acquisti all'estero perché si paga di più per il funzionamento del sistema. Lupo? Io spero solo che si tratti di un cane randagio, ha detto Claudio Generali, riferendosi alla vicenda di Gola di Lago. Non che non abbia fatto danni il cagnaccio rabbioso. Ci sarà qualche salasso nella piazza finanziaria con la Disclosure, ma dopo due o tre anni, pagate le multe, si tornerà a crescere. La clientela media la perdiamo, ma chi ha i capitali intende rimanere. Ricordiamoci che il Pil ticinese è tributario del 28% all'industria e solo del 12% alle banche. Non sono catastrofista, ha detto Generali. E il surplus della BNS sia speso per gli investimenti ha commentato Christian Vitta.

PRICEWATERHOUSECOOPERS (PWC) Con la riforma III, Ticino al 16,8%?

Quello che cambia nella futura prassi fiscale svizzera-ticinese

Che conseguenze fiscali per l'azienda se i collaboratori possono usufruire di un veicolo aziendale? La deduzione ai fini dell'imposta federale è limitata dall'anno fiscale prossimo ad un massimo di 3000 franchi e molti Cantoni (non il Ticino) seguono l'esempio. Cosa succede per i corsi di formazione: fino a che limite sono fiscalmente deducibili? O ancora, se si delocalizza all'estero una parte d'impresa, c'è una exit tax? O cosa cambia per i globalisti in Ticino? Sono alcuni degli esempi che toccano nella futura prassi fiscale svizzera e/o ticinese. Temi che sono stati trattati ieri a Villa Sassa al Forum Fiscale PwC. Compreso il caso (ancora in discussione e per il quale vi potrà essere il referendum), della riforma III dell'imposizione delle imprese:



Paolo Pamini, Assistant manager, Louis Macchi, director PwC, Daniel Ruffi e Matteo Gamboni Senior Manager at PwC Forum Fiscale 2015 che si è svolto ieri a Villa Sassa di Lugano.

quale impatto sulle PMI? Vi sarà una importante riduzione delle aliquote dell'imposta cantonale sugli utili. La riforma, intrapresa per rendere compatibile le regole fiscali secondo OCSE e UE, vuole eliminare

gli ostacoli fiscali aumentando l'attrattiva della piazza. Molti Cantoni hanno già deciso quanto diminuire (Ginevra -13% circa). Per il Ticino si parla di un tasso al 16,8%. Referendum permettendo...